

# Programma

28 marzo, ore 17.00

## Inaugurazione

11 aprile, ore 17.00

*Muto testimone del Compianto: la Sindone*

**Renato Grilletto** - Università di Torino

**Ezio Fulcheri** - Università di Genova

25 aprile, ore 17.00

*Il dolore come via di redenzione*

**d. Giovanni Nicolini** - Diocesi di Bologna

2 maggio, ore 17.00

Chiesa di S. Giovannino in Reggio Emilia

## Crucifixus

*Polifonie per il tempo di Pasqua*

*tra Medioevo e Rinascimento*

Coro della Cappella Musicale S. Francesco da Paola  
di Reggio Emilia

diretto da Silvia Perucchetti

16 maggio, ore 17.00

*La Deposizione dalla Croce nell'arte*

**Antonio Paolucci** - Musei Vaticani

30 maggio, ore 17.00

Chiesa di S. Giovannino in Reggio Emilia

visita guidata

## Il gruppo scultoreo di San Giovannino in Reggio Emilia

Il *Compianto* era originariamente nella cappella del *Sepolcro* della chiesa cittadina di San Francesco e apparteneva alla Compagnia dei Battuti, costituitosi nel 1321. A Reggio Emilia i confratelli erano noti per essere veri e propri registi delle cerimonie del Venerdì Santo, forse proprio a partire dalla data di fondazione della cappella contenente il *Compianto* (1480).

Nel 1807, a seguito delle soppressioni napoleoniche, la Confraternita è dispersa e il *Compianto* passa alla chiesa di San Giorgio pervenendo alla fine del XIX secolo nella attuale sede in S. Giovannino.

Il gruppo è costituito da sette statue poste attorno al Cristo morto, ma il tutto è anomalo: manca infatti la statua della Maddalena, mentre l'evangelista Giovanni vi compare due volte (analogamente, forse, all'immagine della Vergine).

L'atteggiamento patetico di Maria è evidenziato dalle braccia aperte e dal grido che le deforma il viso; allo stesso modo i due Giovanni presentano un sentimento di dolore molto caricato.

La statua del Cristo morto, acquistata alla metà del secolo scorso sul mercato antiquario, non è ovviamente coerente con l'insieme; la scultura è stata recentemente ascrivita a Michele di Nicolò di Dino detto "Michele da Firenze" (1403-1457 ca.), girovago plastificatore formatosi nella bottega del Ghiberti a fianco di Donatello, autore tra 1440 e 1441 dell'altare delle statuine per il Duomo di Modena.

Il *Compianto* di Reggio Emilia risultato, secondo ultimi studi, dell'assemblaggio di gruppi diversi commissionati dall'antica confraternita reggiana che ancora oggi ne è proprietaria, appare oggi uno dei più problematici tra i molti conservati in Emilia, a causa anche delle pessime condizioni conservative. Le pesanti reintegrazioni e la grossolana ridipintura, già negativamente evidenziata da Adolfo Venturi agli inizi del Novecento, ne rendono infatti complessa una corretta lettura. Tutte le figure, comunque, sembrano successive alla metà del secolo e opera di almeno due differenti plasticatori, il primo – autore del San Giovanni e della Maria disposti ai piedi della croce – cronologicamente prossimo agli esordi di Guido Mazzoni, l'altro probabilmente da questi suggestionato.



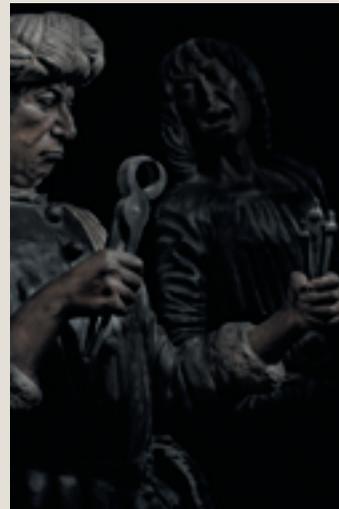
Ancora una volta Carlo Vannini entra nelle opere e dà loro (un'altra) vita; è il singhiozzo, è l'urlo disperato, è il gemere cantilenante che viene dalle viscere; espressioni di un male per la perdita che spacca il cuore o, se si vuole, *trafigge l'anima*, secondo la profezia di Simeone (Lc.2,35). Le Marie "sterminatamente piangenti", come è stato scritto nel XVI secolo per definire queste rappresentazioni, sono individuate da Vannini in espressioni maggiormente dettagliate rispetto a ciò che può cogliere il nostro occhio; entriamo - e siamo esplicitamente invitati a farlo dal fotografo con l'enfatizzazione del buio - nel momento del male. Le ombre, nei visi stravolti e nelle mani contorte, sono la traccia più efficace di questo male. Il dolore d'insieme non è tuttavia quello della tragedia greca; non c'è solo una scelta teatrale da sceneggiatore esperto; non siamo investiti da un pianto manipolatorio ed infantile: qui è la domanda di verità dell'umanità dolente che ci interroga. Perché il dolore? Perché la morte? Perché il fallimento personale o di gruppo? Perché l'errore? Perché il buio?



### ORARIO APERTURA MUSEO DIOCESANO

martedì - venerdì - sabato dalle 9,00 alle 12,30  
sabato - domenica dalle 16,00 alle 19,00

## Stabat Mater



il gruppo scultoreo  
di San Giovanniino  
in Reggio Emilia

fotografie di

**Carlo Vannini**

28 marzo

31 maggio

2010

IN COLLABORAZIONE CON:



Confraternita  
dell'Immacolata  
e San Francesco

CON IL CONTRIBUTO DI:



Tipolitografia  
**DIGI**ter  
San Martino in Rio



DIOCESI DI  
REGGIO EMILIA  
GUASTALLA  
Ufficio Beni Culturali



MUSEO DIOCESANO  
DI REGGIO EMILIA-GUASTALLA



FOTOGRAFIA  
EUROPEA  
FESTIVAL